



Emilia-Romagna: plurale, equa, inclusiva

Programma 2022-2024 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri
(Art. 3 comma 2 della L.R. 5/2004)

Deliberazione dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna n. 104 del 26 ottobre 2022

[sociale.regione.emilia-romagna.it](https://www.sociale.regione.emilia-romagna.it)

ABSTRACT

Emilia-Romagna: plurale, equa, inclusiva

Programma 2022-2024 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri
(Art. 3 comma 2 della L.R. 5/2004)

Deliberazione dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna n. 104 del 26 ottobre 2022

[sociale.regione.emilia-romagna.it](https://www.sociale.regione.emilia-romagna.it)

ABSTRACT

Emilia-Romagna: plurale, equa, inclusiva ABSTRACT

Programma 2022-2024 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (Art. 3 comma 2 della L.R. 5/2004)

Deliberazione dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna n. 104 del 26 ottobre 2022

Versione integrale del programma:

<https://regioneer.it/emilia-romagna-plurale-equa-inclusiva-2022-2024>

Coordinamento di:

Gino Passarini e Andrea Facchini, Area Programmazione sociale, integrazione e inclusione, contrasto alle povertà - Settore Politiche sociali, di inclusione e pari opportunità

Hanno contribuito alla stesura tecnica del documento:

Samanta Arsani, Marzio Barbieri, Patrizia Berti, Gloria Bocchini, Sonia Bonanno, Elisa Bottazzi, Maurizio Braglia, Caterina Brancaleoni, Venerio Brenaggi, Flavio Bruno, Barbara Buralassi, Viviana Bussadori, Francesco Camisotti, Camilla Carra, Anna Carretta, Anna Ciannameo, Rosa Costantino, Francesco Da Fermo, Andrea Facchini, Paolo Fasano, Raffaele Lelleri, Monica Malaguti, Maurizio Marengon, Leila Mattar, Angelina Mazzocchetti, Gemma Mengoli, Marina Mingozzi, Elisa Nardelli, Andrea Nasciuti, Mirella Orlandi, Mariateresa Paladino, Fabrizia Paltrinieri, Rita Paradisi, Luisa Parisini, Gino Passarini, Vittoria Pastorelli, Giacomo Prati, Monica Raciti, Francesca Ragazzini, Giulia Rodeschini, Daniela Salvador, Anna Paola Sanfelici, Daniela Sartori, Marco Silvagni, Mariateresa Tassinari, Nilde Tocchi, Susanna Tomaselli, Sandra Ventura, Vanessa Vivoli, Matteo Zocca

Con la collaborazione dell'Agenzia sanitaria e sociale regionale



Immagine di copertina: Andrea Samaritani, Agenzia di Informazione e Comunicazione della Giunta, Regione Emilia-Romagna

Progetto editoriale e realizzazione: Alessandro Finelli, Regione Emilia-Romagna

Settore Politiche sociali, di inclusione e pari opportunità

Direzione generale Cura della persona, salute e welfare, Regione Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 21 - 40127 Bologna, tel. +39 051 5277206

politichesociali@regione.emilia-romagna.it

politichesociali@postacert.regione.emilia-romagna.it

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri>

Stampa: Centro stampa Regione Emilia-Romagna, gennaio 2023

Indice

PREMESSA	
IL NUOVO PROGRAMMA TRIENNALE PER UNA REGIONE PLURALE, EQUA ED INCLUSIVA	7
LINEAMENTI E TENDENZE DEL FENOMENO MIGRATORIO	11
IMPATTO E SFIDE DELLA PANDEMIA DA CORONAVIRUS E DEL FLUSSO DI SFOLLATI DALL'UCRAINA	15
LE AREE DI INTERVENTO TRASVERSALI	17
1) Comunità e prossimità	17
2) Equità tra i generi e le generazioni	18
3) Autonomia e capacitazione	18
4) Mobilità e flussi "emergenziali"	19
5) Semplificazione e accesso digitale a servizi e prestazioni	19
SCHEDE E PRIORITÀ SETTORIALI	21
– Accoglienza, flussi non programmati, richiedenti e titolari protezione internazionale (RTPI) e minori stranieri non accompagnati (MSNA)	23
– Adolescenti e giovani	23
– Comunicazione e partecipazione	23
– Cooperazione internazionale	24
– Cultura e intercultura	24
– Lingua italiana a cittadinanza	24
– Lotta alla tratta e allo sfruttamento lavorativo	24
– Lotta alle discriminazioni	25
– Pari opportunità e contrasto alla violenza di genere	25
– Politiche abitative	25
– Politiche per il lavoro e l'imprenditorialità	26
– Politiche per la sicurezza	26
– Politiche sociali	26
– Salute e prestazioni sanitarie	26
– Salute mentale e dipendenze patologiche	27
– Scuola e formazione	27
– Sport	27

PREMESSA. IL NUOVO PROGRAMMA TRIENNALE PER UNA REGIONE PLURALE, EQUA ED INCLUSIVA

La Regione Emilia-Romagna, attraverso la legge regionale n. 5/2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati", riconosce il fenomeno migratorio quale componente strutturale del contesto regionale e prevede la definizione di un Programma Triennale al fine di esercitare la piena competenza in materia di integrazione sociale dei **Cittadini e delle Cittadine di Paesi Terzi (di seguito CPT)** così come prevista in capo alle Regioni e agli Enti locali.

Il Programma si inserisce in un contesto che ha visto il consolidarsi di processi di stabilizzazione profonda sul territorio regionale da parte dei CPT; territorio che al contempo ha accresciuto tratti sempre più interculturali. Parallelamente, in questi ultimi anni, anche l'Emilia-Romagna è stata oggetto di un costante flusso non programmato di nuovi arrivi che ha accentuato una rappresentazione "emergenziale" del fenomeno migratorio ed ha impegnato il sistema pubblico nello sforzo di garantire a tutti e tutte una dignitosa prima accoglienza. In ciò muovendosi con la convinzione che il percorso di integrazione sociale e di inclusione abbia tante più probabilità di riuscita quanto prima inizia, poiché va pensato come un processo che si distende nel tempo, e che può essere facilitato o meno già dalla qualità della prima fase di accoglienza.

D'altra parte, il Programma fa propria la convinzione che il consolidamento, avvenuto nel corso degli anni, di politiche ordinarie di integrazione ed inclusione nei contesti locali (accoglienza diffusa, mediazione, apprendimento linguistico, orientamento, coinvolgimento delle associazioni migranti, inserimento scolastico, accesso ai servizi sanitari, attenzione a target vulnerabili, ecc.) abbia rappresentato e rappresenti tuttora il fattore decisivo per affrontare e rispondere in maniera efficace a fenomeni di flussi di arrivo non prevedibili.

Per questo motivo vuole essere lo strumento che la Regione definisce per affrontare anche situazioni di forte ed improvviso cambiamento (si pensi solo recentemente ai flussi in arrivo dall'Afghanistan e dall'Ucraina), nell'ambito di una visione complessiva che, in coerenza con i principi e le finalità della normativa regionale, intende favorire l'inclusione, contrastare le diseguaglianze e promuovere politiche ed interventi di equità nei confronti dei CPT.

Ciò significa perseguire l'obiettivo strategico di una "inclusione per tutti e tutte", lavorando con l'insieme della comunità e dei suoi cittadini e promuovendo il consolidamento e la qualificazione delle politiche pubbliche universalistiche

che siano in grado di tenere in considerazione le sfide ed i bisogni di diversi gruppi, tra i quali anche quelli composti da cittadini e cittadine di Paesi Terzi.

Il Programma, per i suoi obiettivi e le sue azioni, vuole dunque:

- a) essere uno strumento di indirizzo pluriennale "trasversale" per l'integrazione sociale dei CPT;
- b) dare un contributo nella direzione indicata dalla Agenda 2030 e dei suoi 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile e dal Piano Nazionale di ripresa e Resilienza (PNRR);
- c) assumere come riferimento gli 11 principi di base comuni della politica di integrazione dei cittadini immigrati della Unione Europea ed essere in coerenza con le indicazioni del "Piano per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027" della Commissione Europea;
- d) richiamarsi ai principi ed obiettivi dello Statuto della Regione Emilia-Romagna ed in particolare all'art.2 (lett. e) e (lett. f);
- e) promuovere e consolidare la cooperazione interistituzionale con i livelli nazionali a partire dalla collaborazione multi-livello con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero dell'Interno ed il Ministero della Salute, con un riferimento particolare agli obiettivi indicati dalla "Programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione 2021 - 2027" della DG Immigrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
- f) assumere, come ulteriore riferimento di cornice, il Patto per il Lavoro e per il Clima sottoscritto dalla Regione Emilia-Romagna il 14 dicembre 2020, che indica tra le linee di intervento il "rafforzamento dei percorsi di inclusione delle cittadine e dei cittadini stranieri attraverso tre assi: potenziamento delle loro competenze, qualificazione in senso interculturale dei servizi di welfare universalistici e promozione di un lavoro di comunità e di reciproca conoscenza e integrazione";
- g) perseguire una idea di integrazione come processo multi-relazionale dinamico, interattivo, non discriminante, basato sulla parità di trattamento, sulla equità di accesso al sistema dei servizi e sulla apertura reciproca. Un processo agito tra persone sia autoctone che con differenti background migratori, siano esse native, neoarrivate o da tempo residenti sul territorio.

Per la sua redazione, questo Programma ha potuto arricchirsi di nuove idee, analisi e possibili traiettorie di lavoro grazie alla realizzazione di un ampio percorso tecnico partecipativo e dialogico promosso - nel periodo luglio 2021-aprile 2022

– dal Gruppo tecnico regionale interassessorile istituito con DD 22103/2020, con il supporto metodologico della Agenzia Sociale e Sanitaria Regionale. Un percorso che ha visto la partecipazione di oltre 500 persone in rappresentanza di un vasto mondo di soggetti pubblici e del Terzo settore e che è stato capace, attraverso l'attivazione di numerosi incontri¹, di raccogliere voci e vissuti molteplici con uno sguardo intersezionale alla complessità contemporanea.

Il suindicato percorso tecnico partecipativo con soggetti pubblici, del Terzo settore e CPT ha consentito di evidenziare la presenza di alcune dimensioni ricorrenti in chi ha intrapreso un percorso migratorio, a partire da una specifica e complessa normativa nazionale in materia di condizione di soggiorno che influenza le strategie di integrazione e radicamento territoriale, un diffuso fabbisogno di apprendimento linguistico e di primo orientamento ai servizi, una condizione di maggiore povertà relazionale specie per le persone neo-arrivate, ed una persistente dimensione transculturale del proprio progetto di vita che rende necessaria una capacità di riconoscimento e di lettura dei codici culturali agiti dai diversi attori nel percorso di integrazione.

Ciò detto, si ritiene che le citate dimensioni "specifiche" possano trovare una maggiore efficacia di risposta e risoluzione se opportunamente inserite nell'ambito di una lettura del fenomeno migratorio **intersezionale**, ovvero capace di prendere in considerazione in una ottica di interdipendenza più dimensioni e potenziali fattori di discriminazione nei confronti della persona: genere, età, abilità, condizione economica, provenienza geografico-culturale, orientamento sessuale, religione ecc.

La scelta di una lettura **multidimensionale e intersezionale** appare imprescindibile per rispondere in modo adeguato ad una crescente complessità delle traiettorie di vita delle persone CPT.

Alla luce di tutto questo, si ritiene che le chiavi di lettura e le sfide che devono accompagnare ciascuna politica regionale e locale siano sostanzialmente due:

¹ Numerosi sono stati i momenti di confronto attivati, che hanno visto in particolare, nel corso del 2021, la realizzazione di nove Focus di approfondimento tematico: disabilità/richiedenti asilo (27/09); accoglienza (26/10); donne migranti (3/11); programmazione sociale (4/11); salute/immigrazione (8/11); scuola/immigrazione (9/11); nuove generazioni (25/11); casa/immigrazione (15/12); lavoro/immigrazione (16/12). Inoltre, il 29 novembre 2021 è stato organizzato un evento pubblico on line denominato "Dialogo verso il nuovo Piano intercultura e integrazione della Regione Emilia-Romagna" che ha raccolto voci e riflessioni di un gruppo di esperti. Il percorso è poi terminato con la realizzazione di quattro eventi "territoriali" in collaborazione con i Centri interculturali: 29 gennaio 2022 (Ravenna, partecipazione culturale), 22 febbraio 2022 (Bologna, accoglienza minori stranieri a scuola), 18 marzo 2022 (Imola, accoglienza donne straniere), 31 marzo 2022 (Reggio Emilia, nuove generazioni).

- migliorare significativamente l'integrazione socio-economica delle **donne**, questione multidimensionale che chiama in causa fenomeni di isolamento territoriale e sociale, difficoltà relazionali e occupazionali dovute anche a una scarsa comprensione della lingua italiana, problematiche e difficoltà a ridefinire il proprio ruolo genitoriale nella famiglia e più in generale nello scenario sociale, financo a prevenire e contrastare situazioni di discriminazione e di violenza. Occorre pertanto valorizzare le competenze formative e professionali delle donne, nonché la loro capacità di saper mediare tra generi, generazioni, contesti di origine e provenienza;
- sostenere significativamente la partecipazione responsabile delle **nuove generazioni**, nate in Italia oppure arrivate in età prescolare, che hanno i genitori di cittadinanza straniera e dunque promuovere un loro protagonismo attivo in ambito sociale, scolastico, culturale e lavorativo che sappia valorizzare talenti e competenze e restituisca loro pari dignità e diritti come nei coetanei italiani.

Occorre poi ribadire e rafforzare un autentico approccio partecipato e "dal basso" nel quale gli Enti Locali esercitino funzioni di programmazione e realizzazione degli interventi, attivando il coinvolgimento di una vasta gamma di attori, istituzionali e no (Enti periferici dello Stato, Soggetti del Terzo Settore, Scuole, Imprese), puntando comunque sempre sul protagonismo attivo degli stessi CPT.

In questa regione la pluralità è un valore, l'equità è un indirizzo strategico per ridurre le disuguaglianze e l'inclusione di ciascuna persona è la traiettoria verso cui tendere affinché nessuno si possa sentire o percepire estraneo.

Questa è la sfida da percorrere nei prossimi anni.

LINEAMENTI E TENDENZE DEL FENOMENO MIGRATORIO

I cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna al 31.12.2021 sono 569.460, pari al 12,8% della popolazione complessiva di cui i cittadini di paesi terzi sono quasi 439mila pari al 9,8% dei residenti in regione e sono aumentati di circa 3.700 unità nel corso del 2021.

Il dato relativo all'incidenza conferma l'Emilia-Romagna al primo posto in Italia nel rapporto stranieri residenti sul totale della popolazione residente, davanti a Lombardia (12,0%), Toscana (11,5%), Lazio (11,3%) e Umbria (10,7%) a fronte di un dato medio nazionale dell'8,8%.

Dopo due decenni di incremento costante, infatti, l'ultimo decennio mostra tassi di crescita decrescenti per il numero di stranieri residenti in regione e questo per un doppio ordine di motivi. Da un lato perché l'entità e composizione dei flussi in ingresso sono stati modificati sia dalle contingenze economiche negative e dei loro trascinamenti (crisi del 2008-2009 e del 2012-2013), che dai cambiamenti normativi (esempio i c.d. Decreti sicurezza), dagli eventi internazionali, nonché, da ultimo, dalla situazione generata dalla pandemia da Covid-19. Dall'altro da un costante radicamento e stabilizzazione della popolazione straniera che determina: a) sempre maggiori acquisizioni della cittadinanza italiana non solo per naturalizzazione (dopo almeno 10 anni di residenza), ma anche per trasmissione a figli minorenni e per beneficio di legge ai neomaggiorenni nati e cresciuti in Italia; b) una sempre maggiore acquisizione dei modelli di vita italiani anche in relazione alla fecondità; c) un ancor lieve, ma graduale, invecchiamento della popolazione straniera che comporta un ancor limitato aumento dei tassi di mortalità.

In relazione alle dinamiche demografiche, ovvero le dinamiche naturali e migratorie, constatiamo che sono ormai 40 anni che la popolazione italiana ha perso la capacità di rinnovarsi attraverso la dinamica naturale e che il numero di decessi supera ormai abbondantemente quello dei nuovi nati. In questo scenario, che caratterizza sia la Regione che il Paese, le variazioni positive osservate per la popolazione residente sono dunque dovute esclusivamente ai flussi migratori in ingresso, in particolare da parte di cittadini stranieri provenienti da uno stato estero o, a livello territoriale, da quelli provenienti da altre regioni. Al 31.12.2021 le risultanze anagrafiche ci indicano che nell'ultimo decennio il numero di stranieri residenti in regione è cresciuto del 7,4% a fronte di una popolazione complessiva in leggera diminuzione (-0,09%).

In un contesto regionale in cui i minori stranieri residenti al 1° gennaio 2022 sono quasi 119mila (pari al 17,4% del totale dei minori, un dato sostanzialmente stabile nell'ultimo decennio), sono nati in Italia poco più di 92 mila (quasi il 79%) di quanti ora hanno meno di 18 anni e la quasi totalità (circa 41mila, pari al 93,6%) di quanti hanno meno di 6 anni.

Nel 2021 i dati relativi alla popolazione nel complesso evidenziano una ripresa dei movimenti migratori con l'estero che, storicamente, sono da attribuire per la stragrande maggioranza a cittadini stranieri; la stima è di circa 26 mila iscrizioni e 11 mila cancellazioni per movimenti con Paesi esteri per un saldo risultante di circa 15 mila unità cioè circa il doppio rispetto al saldo del 2020 (poco più di 8 mila unità) e più vicino al valore del 2019 attestatosi a poco più di 17 mila unità.

Se nuovi ingressi e nascite rallentano la loro crescita ma rimangono su valori positivi, la voce che invece sottrae significativamente popolazione al bilancio demografico dei residenti stranieri è l'acquisizione della cittadinanza italiana.

Nel corso degli anni è costantemente cresciuta sia la quota di acquisizioni per residenza, accompagnata dall'immediato effetto di trasmissione della cittadinanza ai figli minori, e sia della cittadinanza per beneficio di legge a cui accedono i neo-maggiorenni stranieri nati in Italia. Nel periodo 2014-2017 sono stati oltre 83mila quanti hanno acquisito la cittadinanza italiana. Si stima che nel corso del 2021 circa 16.700 stranieri residenti in regione hanno acquisito la cittadinanza italiana e sono rimasti a vivere sul territorio regionale: oltre il 40% ha riguardato bambini e ragazzi nella fascia 0-19 anni e circa il 35% adulti nella fascia 30-49 anni.

In regione risiedono cittadini di 175 differenti paesi. Il 38,8% degli stranieri residenti in regione appartiene alle prime 3 comunità più numerose: rumena (98.000), marocchina (62000) e albanese (59000). Poi seguono ucraini (5,9%), cinesi (5,3%) e moldavi (4,7%), pakistani (4,4%), tunisini (3,5%), indiani (3,4%) e nigeriani (3,0%).

Per l'insieme degli stranieri residenti in regione si conferma al 31.12.2021 la prevalenza femminile (52,7% del totale degli stranieri residenti) che si ritrova in tutte le province.

Sono presenti cittadinanze a netta prevalenza femminile, in particolare per le provenienze da Ucraina (79,1% donne), Moldova (67,2%) e Polonia (77,9%), ad altre a netta prevalenza maschile come per i cittadini provenienti da Senegal (72,2% uomini), Pakistan (65,8%) e Bangladesh (64,5%).

Le persone fornite di permesso in regione sono 383.356 all'1.1.2021. È significativo che la maggior parte dei permessi (il 67,7%) sia di lungo periodo e dunque indicatore di una ampia stabilità e che i soggiornanti a scadenza (32,3%) richiedano il permesso principalmente per motivi di famiglia (59%) e motivi di lavoro (25%). Ciò conferma l'intenzione degli stranieri a insediarsi stabilmente nella regione. Poi abbiamo permessi per asilo e umanitari (10,8%) e studio (2,5%).

La ricchezza complessiva prodotta dagli occupati stranieri in Emilia-Romagna, è stimata² nell'ordine del 11,6% del totale del valore aggiunto regionale (corrispondente a circa 16 miliardi di euro); una delle incidenze più elevate a livello nazionale, dove in media il valore aggiunto è pari al 9%.

Dal punto di vista occupazionale nel 2020 si registra una crescita dell'incidenza degli stranieri sul totale degli occupati in regione dal 12,8% al **13,1%**, confermando un valore ben al di sopra della media nazionale (10,2%). Il dato però, rispetto alla composizione, non è "neutro". Diminuiscono infatti in modo significativo le donne straniere occupate (da 122.867 a 115.952), che rappresentano il 44,6% degli stranieri occupati in regione³.

Complessivamente il tasso di occupazione⁴ degli stranieri è inferiore a quello degli italiani di oltre otto punti percentuali (61,7% rispetto 70%) ma se per gli uomini tale tasso è superiore di 1,2 punti, 76,6% rispetto 75,4% degli italiani, è guardando alla componente femminile che osserviamo un tasso di occupazione di quindici punti in meno: **il 49,3% rispetto 64,4% delle occupate italiane**.

Nonostante la forte partecipazione attiva al mercato del lavoro gli stranieri registrano un tasso di disoccupazione⁵ quasi doppio di quello degli italiani, 11,1% rispetto il 4,9%, distanza osservabile per entrambi i generi. Tuttavia, il tasso di disoccupazione femminile è sensibilmente più alto di quello maschile, 12,9% rispetto 9,6%. I disoccupati stranieri sono il 26,8% delle persone in cerca di occupazione.

Al 31 dicembre 2020 le imprese attive straniere in Emilia-Romagna sono più di **50mila**, in netto aumento nel corso dell'ultimo decennio di oltre 10.000 unità (+27%).

² Elaborazione Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT, in "Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione", Ed. 2021.

³ Naturalmente, essendo molte donne impegnate nei lavori di cura, l'effetto Covid 19 si è fatto particolarmente sentire più tra le occupate che gli occupati uomini.

⁴ Il tasso di occupazione è il rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione.

⁵ Il tasso di disoccupazione è il rapporto tra le persone in cerca di impiego tra i 15 ed i 74 anni e le corrispondenti forze di lavoro, risultato della somma degli occupati e dei disoccupati.

Per quanto riguarda il settore di attività economica, al primo posto, con quasi il 36% del totale delle imprese "straniere" della regione, si trovano le ditte operanti nel settore delle costruzioni, a cui segue il commercio all'ingrosso e al dettaglio (25%) e le attività manifatturiere (10,3%). In relazione alla tipologia, queste si mostrano, come immaginabile, in gran parte come ditte individuali (40.354) che rappresentano il 79,7% del totale.

IMPATTO E SFIDE DELLA PANDEMIA DA NUOVO CORONAVIRUS E DEL FLUSSO DI SFOLLATI DALL'UCRAINA

La pandemia da Nuovo Coronavirus ha impattato pesantemente sia sugli aspetti economici che sui flussi e le dinamiche migratorie così come sulla demografia. Naturalmente tali impatti hanno avuto, e continueranno ad avere, conseguenze anche sulla quotidianità e sulla vita sociale e relazionale di tutti, CPT compresi. Nei mesi in cui il Covid-19 ha agito con particolare forza, sono state osservate pesanti ripercussioni sulla mobilità, sull'occupazione e, rispetto alle persone CPT e alle loro famiglie, anche sull'integrazione. Quali potranno essere gli scenari di medio e lungo periodo ancora non si possono prevedere con chiarezza, ma certamente la perdita dei posti di lavoro e i problemi di tenuta del reddito incrementano i bisogni di sostegno e accompagnamento. Così come l'isolamento, la sospensione o l'allentamento delle relazioni sociali o il confinamento forzato all'interno delle abitazioni ha avuto, o potrebbe avere, pesanti conseguenze rispetto al disagio psicologico o psichico, soprattutto delle giovani generazioni, con possibili conseguenti aumenti di aggressività e violenza.

Nel permanere del contesto pandemico, a partire dalla fine di febbraio 2022, in conseguenza del conflitto in atto in Ucraina, il territorio regionale è stato raggiunto da oltre 25.000 persone provenienti da quel Paese.

La fase di primo soccorso e assistenza è stata delineata dall'OCDPC 872/2022 che ha definito un coordinamento nazionale multilivello degli interventi assicurato dal Dipartimento della Protezione Civile.

Il Capo Dipartimento della Protezione Civile, con la suindicata ordinanza n. 872, ha stabilito che i Presidenti delle Regioni sono nominati Commissari Delegati e ha delineato il quadro di riferimento definendo, da un lato, il modello di emergenza relativo ai compiti di coordinamento dei componenti e delle strutture operative del servizio nazionale e dei Sistemi regionali di Protezione Civile e, dall'altro, sottolineando la centralità delle Prefetture nella gestione degli arrivi dei cittadini ucraini, dalle operazioni di identificazione all'accoglienza ed integrazione nei centri dei circuiti nazionali CAS e SAI.

Il compito demandato ai Commissari delegati è quindi quello di coordinare l'organizzazione del concorso negli interventi e nelle attività di soccorso ed assistenza da parte dei sistemi territoriali di Protezione Civile in riferimento a:

- a. logistica per il trasporto di persone;
- b. individuazione di soluzioni urgenti di alloggio e assistenza temporanea nelle more dell'individuazione delle soluzioni di accoglienza

definite da parte delle Prefetture – UTG, ai sensi del Decreto-legge 28 febbraio 2022, n. 16;

- c. assistenza sanitaria nei riguardi di persone;
- d. assistenza immediata degli ingressi nelle regioni di confine.

Tale compito è stato svolto sin da subito in raccordo con la "Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile" e con la "Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare" sia per le tematiche legate alla logistica intesa in senso ampio che per quelle prettamente sanitarie e sociali.

Dal punto di vista socio-demografico, il flusso di persone sfollate ha oggettivamente caratteristiche inedite rispetto ai flussi passati: oltre il 70% è infatti composto da donne ed oltre il 40% è composto da minori. Inoltre, oltre il 90% delle persone ha trovato una prima ospitalità presso soluzioni abitative private.

I Comuni sono stati immediatamente sollecitati a individuare modalità d'informazione, di orientamento, di prima valutazione dei bisogni sociali emergenti con particolare attenzione ai soggetti vulnerabili/fragili e alla relativa presa in carico: attività che spesso sono state lodevolmente progettate e realizzate insieme ai servizi sanitari ed alle Prefetture.

In questa fase di incertezza rispetto all'evoluzione del conflitto in atto e a nuovi e possibili flussi di persone sfollate, la Regione ritiene fondamentale consolidare il lavoro avviato in questi mesi di collaborazione e *governance* interistituzionale con i Soggetti nazionali (Protezione Civile, Ministeri), con i Comuni ed i soggetti del Terzo settore, utilizzando al meglio ed in una logica integrata gli strumenti di sostegno via via predisposti a livello nazionale per le fasi di accoglienza al fine di mantenere una forte attenzione sui percorsi di graduale integrazione di queste persone, in particolare donne e minori.

LE AREE DI INTERVENTO TRASVERSALI

Il fenomeno migratorio necessita di risposte sempre meno standardizzate ed allo stesso tempo sempre più multidisciplinari, multisettoriali e intersezionali.

Per arrivare a questo obiettivo si individuano **5 questioni trasversali** che, nella formulazione delle politiche e degli interventi settoriali, devono essere tenute in primaria considerazione in quanto attraversano i confini dei saperi specialistici.

1) **Comunità e prossimità**

Le politiche e gli interventi sono efficaci quando si riesce a lavorare con la comunità e quando si riesce a sensibilizzare l'intero contesto in una ottica interculturale. Un passaggio chiave è dunque rappresentato dal lavoro "di comunità e di prossimità" che si può ricondurre a cinque dimensioni:

- Partecipazione: le attività efficaci sono quelle "pensate insieme" e dunque occorre interrogarsi e sperimentare strumenti e nuove modalità di partecipazione alla vita sociale e politica;
- Co-progettazione: come pratica di coinvolgimento dei potenziali beneficiari diretti fin nella prima fase di progettazione di un intervento, ma anche delle realtà che indirettamente sono coinvolte in un dato contesto; come pratica di ricerca e individuazione non solo dei bisogni ma anche dei talenti e delle competenze da valorizzare;
- Spazi di prossimità: ovvero pensare a luoghi "intermedi" del vivere quotidiano (scuole, strutture sanitarie, associazioni, luoghi di aggregazione culturale, spirituale ecc.) che possono essere alleati e strumenti utili per rafforzare una consapevolezza interculturale nelle persone;
- Figure di prossimità: nelle storie di inclusione dei singoli CPT emerge spesso la centralità di figure di "accompagnamento" che hanno conoscenze specifiche tali da facilitare il contatto delle persone straniere con il sistema dei servizi pubblici e con il contesto lavorativo, abitativo, sociale, culturale, associativo, sportivo;
- Comunicazione e comunità interculturali: ovvero stare in dialogo con le comunità, prestare attenzione alla comunicazione e all'informazione affinché siano efficaci. Su questi temi giocano un ruolo fondamentale i Centri interculturali presenti in regione, che vanno supportati e rafforzati anche per il loro ruolo di attori e promotori di comunità inclusive.

2) **Equità tra i generi e le generazioni**

Le politiche e gli interventi vanno letti in una ottica di genere e spesso intrecciano questioni intergenerazionali. Si tratta in primo luogo di riconoscere gli elementi culturali patriarcali che ancora permangono nella società che accoglie e in quella di partenza, e il conseguente impatto che possono avere nelle scelte di vita delle persone. Ciò significa contrastare ogni forma di discriminazione di genere e di orientamento sessuale, ogni forma di violenza e abuso, ogni forma di matrimonio imposto e/o forzato. Inoltre le donne rappresentano un elemento chiave per un effettivo inserimento sociale e di sviluppo di un dato contesto. Pertanto, occorre prioritariamente promuovere una loro inclusione lavorativa, valorizzare talenti e competenze, favorire una loro autonomia in termini di accesso alla casa, ai servizi, alle risorse culturali e sportive.

Parallelamente cresce una questione intergenerazionale, di giovani nati o cresciuti in Italia in famiglie con un *background* migratorio. Generazioni che si sentono già italiane ma che non sono ancora pienamente riconosciute dallo Stato a causa di una legge nazionale sulla cittadinanza non adeguata alle attuali esigenze. Ragazzi e ragazze che non si percepiscono cittadini/e di Paesi Terzi, ma che troppo spesso sono oggetto di pregiudizi e/o comportamenti razzisti. Lo sforzo deve essere dunque quello di assicurare a queste nuove generazioni equità di accesso e di opportunità in ambito sociale, scolastico, lavorativo e culturale perché rappresentano una risorsa fondamentale per la costruzione di una regione innovativa ed internazionale.

3) **Autonomia e “capacitazione”**

Gli interventi di facilitazione all'inserimento e all'integrazione dei CPT per essere efficaci devono considerare sia le capacità delle persone, cioè le loro competenze ai fini del conseguimento di un determinato obiettivo, sia l'agibilità, cioè l'esistenza delle condizioni per concretizzarle. In tal senso è noto che, sul versante del potenziamento della autonomia della persona, una significativa barriera di accesso è rappresentata dalla scarsa conoscenza della lingua italiana e, in secondo luogo, dalla poca competenza digitale, in particolare delle persone e dei nuclei meno abbienti.

Sul versante della risposta organizzativa, l'esperienza di questi anni ha visto delinearsi risposte efficaci fondate sulle caratteristiche della multidisciplinarietà e del lavoro di equipe. Si tratta di risposte che vanno necessariamente intrecciate, sviluppate e rafforzate a partire da quelle più radicate quali il coinvolgimento di figure di mediazione interculturale nella relazione tra utente/operatore dei servizi e nella relazione interna tra operatori dei servizi, a quelle più recenti come

l'attivazione di equipe trans-culturali di presa in carico, le azioni di counselling interculturale o l'individuazione di una nuova funzione/figura di Case Manager come figura di regia che facilita il passaggio tra e con i servizi nell'ottica di una presa in carico integrata delle persone.

4) Mobilità e flussi "emergenziali"

L'elevata mobilità internazionale e territoriale, l'accentuata fluidità dei movimenti, il verificarsi di flussi di arrivo non programmati derivanti da situazioni di guerre e instabilità politico-sociali, la temporaneità delle destinazioni, la circolarità e la poli-localizzazione delle famiglie sono caratteristiche sempre più frequenti del fenomeno migratorio contemporaneo.

Queste dinamiche pongono in discussione e lanciano nuove sfide ad un "modello statico di immigrazione" su cui spesso poggiano ancora le politiche di integrazione.

A partire dal 2011 con il verificarsi dei flussi derivanti dalla cosiddetta stagione della "primavera araba", per arrivare alle più recenti crisi internazionali prima in Siria, Afghanistan e poi in Ucraina, si è assistito a significativi flussi non programmati di persone in arrivo nella regione, flussi rappresentati a livello comunicativo come "emergenziali", ma che in realtà, pur con caratteristiche differenti, costituiscono una costante del fenomeno migratorio.

Imparare dalle esperienze, aggiornare le politiche ordinarie di inclusione nei contesti locali, attivare un approccio integrato e multidimensionale sulle persone vulnerabili, lavorare con una consolidata rete interistituzionale e del Terzo settore, sono gli elementi fondamentali per anticipare e/o gestire situazioni non programmate.

Rispetto alla mobilità delle persone, occorre infine supportare processi di condivisione di banche-dati relative in particolare alle prese in carico di soggetti vulnerabili.

5) Semplificazione e accesso digitale a servizi e prestazioni.

La spinta verso l'innovazione, la digitalizzazione e la semplificazione delle prestazioni della Pubblica Amministrazione che ha avuto, in coincidenza con la pandemia da Covid-19, una fortissima accelerazione, rappresenta un'importante occasione di facilitazione di accesso ai servizi e alle prestazioni che riguardano i CPT e pertanto va promossa e sostenuta in ogni ambito.

Occorre capacitare e formare al digitale al fine di permettere una competenza responsabile nell'interazione on-line e nell'acquisizione/gestione dell'identità digitali, ma anche in relazione all'uso e ai rischi della confidenza digitale. L'uti-

lizzo delle nuove tecnologie informatiche va sostenuto e qualificato con finalità orientative, informative, di mediazione, di segretariato sociale e disbrigo delle pratiche amministrative.

Occorre estendere al maggior numero di uffici pubblici che si interfacciano con l'utenza straniera (sportelli stranieri, centri per l'impiego, ecc.) la possibilità di rilasciare o di istruire al rilascio delle credenziali di identità digitale.

Le modalità di interconnessione digitale e di interoperabilità vanno sostenute tra i vari archivi digitali della Pubblica Amministrazione.

Una semplificazione amministrativa, che vada nella direzione della riduzione degli errori e dei rischi di corto circuiti burocratici tra vari enti pubblici, rappresenta un evidente fattore di facilitazione per i percorsi di inclusione dei CPT.

SCHEDE E PRIORITÀ SETTORIALI

Il Programma trova una prima applicazione attraverso la definizione di 17 schede e priorità settoriali.

Le schede rappresentano il luogo di sintesi tra le questioni "trasversali" individuate dal Programma e le specificità della singola tematica.

Le schede non sono da intendersi esaustive rispetto al perimetro di interventi possibili.

Ciascuna Scheda settoriale si compone dei seguenti campi:

- Razionale/Motivazione
- Elementi di trasversalità
- Priorità
- Interventi
- Sinergie istituzionali
- Beneficiari diretti e indiretti
- Programmazione di settore e risorse finanziarie

Di seguito, per una prima identificazione delle tematiche, sono elencati i contenuti indicati nel campo "Priorità" di ciascuna Scheda settoriale. Per maggiori approfondimenti si rimanda alla lettura integrale del Programma.

Scheda: Accoglienza, flussi non programmati, richiedenti e titolari protezione internazionale (RTPI) e minori stranieri non accompagnati (MSNA)

Priorità: "Concorrere alla realizzazione di un modello di accoglienza e inserimento sociale sempre più connesso ed integrato a livello territoriale attraverso forme di cooperazione interistituzionale tra organismi statali, regionali e locali, ed in coerenza con le indicazioni del Piano Nazionale Accoglienza e del Piano Nazionale Integrazione così come previsti dal Dlgs 142/2015".

Scheda: Adolescenti e giovani

Priorità: "Promuovere l'integrazione delle politiche giovanili educative, culturali, sportive, sociali e sanitarie. Promuovere la ricerca-azione su adolescenti e giovani con approfondimenti tematici e sperimentazioni di nuovi approcci/servizi. Facilitare l'aggiornamento professionale degli operatori. Facilitare la partecipazione di adolescenti e giovani nella programmazione di politiche, servizi e interventi per consentire loro di concorrere al processo decisionale e orientarne le politiche. Potenziare gli spazi di ascolto nelle scuole e nei territori, per prevenire forme di disagio, in un'età connotata da forti mutamenti e tensioni, supportando i compiti evolutivi verso la costruzione di una equilibrata identità personale. Potenziare spazi e servizi sul territorio funzionali alla partecipazione di giovani, con fini di socializzazione, scambio di idee anche inter-generazionale. Offrire spazi di sperimentazione per la valorizzazione di competenze e l'esercizio di una cittadinanza attiva".

Scheda: Comunicazione e partecipazione

Priorità: "Riconoscere l'importanza di porsi in ascolto rispetto alle necessità comunicative e partecipative dei CTP e predisporre una comunicazione e forme partecipative il più possibile aperte all'esterno, capaci di superare pratiche autoreferenziali e unidirezionali. L'azione del comunicatore pubblico deve essere sostenuta da un piano editoriale entro cui viene definita una apposita agenda interculturale, utile a garantire un mandato preciso per sostenere i bisogni comunicativi dell'istituzione e dei suoi utenti di origine straniera. I mutamenti del fenomeno migratorio e del suo rapporto con il territorio connessi a quelli che stanno interessando il tessuto associativo promosso dai CTP, nonché le criticità registrate in questi anni dagli organismi formali di rappresentanza dei cittadini stranieri promossi a livello locale, richiedono il sostegno ai Comuni per l'attivazione di percorsi innovativi sui temi della partecipazione e della rappresentanza".

Scheda: Cooperazione internazionale

Priorità: "Capacitazione delle associazioni della diaspora per favorire percorsi di autonomia. Valorizzazione del ruolo delle diaspore nelle relazioni con i paesi di origine e nella individuazione di priorità paese o ipotesi progettuali. Valorizzazione delle diaspore nelle attività di disseminazione e sensibilizzazione nel territorio dell'Emilia-Romagna".

Scheda: Cultura e intercultura

Priorità: "In ambito culturale occorre consolidare una particolare attenzione ai cittadini di origine straniera e alle nuove generazioni attraverso una rinnovata cooperazione con istituti scolastici e altre agenzie educative, culturali e sociali del territorio e prevedendo una maggiore capacità di diversificazione dell'offerta culturale e delle modalità di accesso al fine di una maggiore attrattività di pubblici diversi anche mediante strumenti di comunicazione innovativi nei formati, contenuti e linguaggi. Promuovere insieme ai Comuni della regione la realizzazione ed il consolidamento di Centri interculturali in Emilia-Romagna, come previsto dalla L.R. n. 5/2004 - Art. 17, con particolare riferimento ai territori dove non sono ancora presenti".

Scheda: Lingua italiana a cittadinanza

Priorità: "Garantire percorsi di acquisizione della lingua alle persone analfabete o semianalfabete nella lingua d'origine; rafforzare le rete dell'offerta formativa centrata sui CPIA che però consenta spazi di azione integrativa o sussidiaria al terzo settore; garantire servizi di supporto alla frequenza di corsi L2 in particolare per le donne e le madri; rendere complementare alla formazione linguistica, quella digitale anche utilizzando strumenti didattici informatici ed informatizzati (tablet, app di apprendimento, ecc.). Promuovere iniziative per definire ulteriori o nuovi percorsi di acquisizione della cittadinanza italiana, che aggiornino, semplifichino e accelerino, le procedure di riconoscimento e le rendano maggiormente rispondenti ai diversi percorsi migratori e di integrazione dei cittadini stranieri (prima generazione, seconda e terza generazione, nascita)".

Scheda: Lotta alla tratta e allo sfruttamento lavorativo

Priorità: "Considerata l'evoluzione di fenomeni e interventi, appare prioritaria la definizione di un Protocollo complessivo di intervento multi-agenzia in grado di mettere a sistema le diverse azioni in materia, definendo compiti dei soggetti coinvolti e procedure di raccordo. Rispetto al tema dello sfruttamento lavorativo appare prioritario occorre dare attuazione alle "Linee-Guida nazionali in

materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura" approvate in Conferenza Unificata nel 2021, promuovere la collaborazione con i soggetti preposti alle attività di controllo e vigilanza, attivare interventi integrati di accompagnamento all'inserimento lavorativo per le vittime, realizzati nella collaborazione tra enti formativi e soggetti accreditati al lavoro e promuovere crescenti livelli di consapevolezza tra amministratori pubblici, soggetti della società civile, imprese e cittadini".

Scheda: Lotta alle discriminazioni

Priorità: "Anche a causa della crisi socioeconomica sembrano registrarsi maggiori distanze tra le persone e un potenziale incremento delle difese verso "l'altro"; occorre attivare iniziative in grado di prevenire o invertire questa tendenza e promuovendo una maggiore capacità di convivenza pacifica e una educazione alle relazioni con particolare attenzione alle nuove generazioni".

Scheda: Pari opportunità e contrasto alla violenza di genere

Priorità: "È necessario insistere sulle azioni di cambiamento culturale, per combattere stereotipi consolidati e promuovere una cultura delle differenze. Particolare attenzione e azioni specifiche dovranno essere dedicate al tema del linguaggio e all'educazione alle differenze. Il nuovo Piano contro la violenza di genere segue la ripartizione nelle aree di intervento della governance, prevedendo una governance di livello regionale e una territoriale, della prevenzione e della protezione. Si richiamano alcune delle Schede attuative del Piano in corso di adozione, dedicate ad: azioni di prevenzione della violenza; rilevazione e riconoscimento della violenza di genere nei servizi consultoriali; formazione di base e continua degli insegnanti, mediatori e mediatrici interculturali; azioni di contrasto alla violenza delle donne in condizione di fragilità; miglioramento dell'accoglienza delle vittime in casi particolari (es. tratta, sfruttamento lavorativo, tortura ecc.)".

Scheda: Politiche abitative

Priorità: "Da tempo, l'Area Rigenerazione urbana e politiche per l'abitare della Regione Emilia-Romagna ha come priorità la minimizzazione del numero di alloggi di edilizia residenziale pubblica sfitti. Di recente, sono emersi due ulteriori obiettivi strategici: l'offerta di risposte possibili alle domande provenienti dalla "fascia grigia" della popolazione regionale, di cui al punto precedente, e la qualificazione dell'Osservatorio regionale del sistema abitativo (ORSA), che ha l'obiettivo di migliorare la capacità di conoscenza su contesto e fabbisogno e

di valutazione delle politiche e degli interventi. I CPT sono un target trasversale rispetto a tali priorità”.

Scheda: Politiche per il lavoro e l'imprenditorialità

Priorità: “Le politiche per il lavoro e l'imprenditorialità sono garantite dai 38 Centri Per l'Impiego, i 9 uffici di collocamento mirato disabili, i 9 sportelli per il lavoro autonomo e dalla rete dei soggetti accreditati generalisti e specialistici con approccio universalistico a tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornati e residenti in Italia con un titolo di soggiorno valido per le attività di lavoro. La priorità è quindi il rafforzamento sistemico dei servizi per il lavoro, cosa che sta avvenendo assumendo, formando e strumentando nuovi operatori nell'ambito di Piani di Rafforzamento nazionali e come obiettivo specifico del programma GOL (Garanzia Occupabilità dei Lavoratori) con la finalità della piena attuazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) definiti dalla norma. Tra i LEP assumono particolare rilievo l'orientamento professionale, l'accompagnamento al lavoro, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, il supporto all'autoimpiego e la presa in carico integrata per le persone fragili”.

Scheda: Politiche per la sicurezza

Priorità: “Gli elementi di priorità relativi alle politiche regionali di sicurezza e polizia locale possono essere ricondotti alla prevenzione dei fenomeni di insicurezza e degrado, alla promozione della cultura della legalità, alla valorizzazione delle partnership locali (istituzionali, terzo settore, cittadinanza attiva, ecc.) in ottica di sistema integrato di sicurezza, alla qualificazione delle polizie locali quali perno della comunità attraverso l'applicazione dei principi di polizia di comunità (orientamento al problema, orientamento al cittadino, collaborazione e lavoro di rete)”.

Scheda: Politiche sociali

Priorità: “Sostenere i percorsi di integrazione sociale della popolazione straniera, in particolare delle persone neo-arrivate e/o in condizioni particolarmente vulnerabili (donne sole, nuclei mono-genitoriali, MSNA; vittime di tratta/grave sfruttamento, anziani, disabili, in situazione di grave indigenza economica, senza fissa dimora, etc.) e facilitare i percorsi per la graduale acquisizione di un riconoscimento sociale da parte del contesto istituzionale e comunitario”.

Scheda: Salute e prestazioni sanitarie

Priorità: “L'obiettivo primario per i CPT è quello di assicurare la garanzia di ac-

cesso ad ogni forma di prestazione sanitaria, territoriale o ospedaliera, con criteri di equità d'accesso e universalità alla stregua di quanto previsto per i cittadini italiani. Inoltre, vanno ampliate le forme di accesso alle prestazioni a quanti non hanno l'assegnazione del medico di medicina generale (ENI, STP e PSU), anche per il tramite delle convenzioni tra SSR e soggetti di Terzo settore".

Scheda: Salute mentale e dipendenze patologiche

Priorità: "Il significativo incremento dell'utenza straniera in carico presso i Servizi della Salute Mentale e delle Dipendenze Patologiche, testimonia l'efficacia dell'azione di intercettazione posta in essere rispetto al target specifico. Tuttavia, permangono delle priorità d'intervento rispetto ad alcuni specifici profili. In primo luogo, va potenziato l'aspetto della continuità nel percorso di cura, spesso interrotto da fattori socio economici quali la mancanza di una dimora abituale, la permanenza in contesti di marginalità che favoriscono possibili ricadute soprattutto nell'ambito dell'abuso di sostanze, l'assenza di legami familiari e le difficoltà relazionali legate alle differenze linguistiche e culturali. La necessità di sviluppare ed agire strategie e percorsi di cura inclusivi ed innovativi dovrà quindi orientare le politiche sanitarie, per garantire una tutela effettiva del diritto alla salute anche mentale dei CPT".

Scheda: Scuola e formazione

Priorità: "Le priorità sono definite a partire da quanto condiviso dalla Regione con il partenariato istituzionale, economico e sociale con la sottoscrizione del Patto per il lavoro e per il clima e tradotte in azioni nel Programma FSE+, che costituisce il principale strumento finanziario che - unitamente alle altre risorse comunitarie ed in particolare del PNRR e FAMI - permetteranno di rendere disponibili opportunità generali e mirate. La priorità è garantire le condizioni per permettere ai CPT di poter accedere e poter fruire pienamente di tutte le opportunità educative e formative, rimuovendo gli ostacoli e corrispondendo ai bisogni specifici e personalizzando accesso e fruizione".

Scheda: Sport

Priorità: "Il Programma Triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri realizza pienamente i suoi obiettivi attivando sinergie e azioni di complementarietà con il Piano triennale dello Sport. I principali elementi di priorità:

- Realizzazione e promozione di eventi e manifestazioni sportive che sostengono e incentivano la partecipazione dei cittadini stranieri;

- Sostegno a progetti annuali e pluriennali di comunità per il miglioramento del benessere fisico, psichico e sociale della persona attraverso la conoscenza delle varie discipline e l'educazione all'attività motoria e sportiva capaci di aggregare la "presenza multi-etnica" del territorio di riferimento;
- Realizzazione di azioni di promozione di grandi eventi sportivi di interesse regionale e rilevanza internazionale con la partecipazione di atleti provenienti da nazionalità diverse per diffondere sani principi di emulazione e conseguente avvicinamento allo sport dei CPT;
- Valorizzazione del patrimonio dell'impiantistica sportiva regionale per dotare tutto il territorio regionale, (in modo diffuso, omogeneo, raggiungendo anche le aree marginali), di spazi dedicati allo sport;
- Promozione di un programma di attività formative finalizzato a qualificare gli operatori e sensibilizzare la popolazione alla pratica motoria e sportiva diffusa a tutti gli abitanti senza alcun margine discriminatorio".

